

Francesco Nitti

LETTERE INEDITE SUL BRIGANTAGGIO MATERANO

Estratti dall'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania
Anni XXII - XXIII, 1953-1954 fasc. I-II-III-IV



*Biblioteca Provinciale
Tommaso Stigliani*

Indice

Colophon

Nota dei curatori

Lettere inedite sul brigantaggio materano

Note

Matera, 27 Gennaio 1862

10 Febbraio 1862

21 Febbraio 1862

4 Marzo 1862

12 Marzo 1862

18 Marzo 1862

1 Aprile 1862

28 Maggio 1862

16 Luglio 1862

16 Agosto 1862

20 Agosto 1862

11 Settembre 1862

19 Settembre 1862

29 Settembre 1862

9 Ottobre 1862

19 Ottobre 1862

22 Ottobre 1862

8 Novembre 1862

11 Dicembre 1862

Elenco dei briganti caduti nelle mani della forza pubblica dal 7 settembre 1860

Note

Nuove lettere inedite sul brigantaggio materano

Note

Matera, 3 Marzo 1862

Matera, 11 Marzo 1862

Matera, 19 Aprile 1862

Matera, 24 Settembre 1862

Matera, 1 Ottobre 1862

Matera, 5 Ottobre 1862

Matera, 9 Ottobre 1862
Matera, 4 Novembre 1862
Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride
Energheia



Francesco Nitti

Lettere inedite sul brigantaggio materano

Estratti dall'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Anni XXII-XXIII, fasc. I-II-III-IV, 1953-1954

Prima edizione digitale ottobre 2023

ISBN: 978-88-89313-84-8

EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA E FELICE LISANTI

Si ringraziano

Antezza Tipografi – grafica copertina

Quest'opera è distribuita con *Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale* (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).



Nota dei curatori

Questo testo comprende le lettere scritte nel 1862 da Nicola Battista Passarelli e da Gregorio Ridola ai loro parenti in Napoli, provenienti dall'Archivio della Famiglia Passarelli e raccolte da Francesco Nitti in due pubblicazioni del 1953 e del 1954.

infans
681

PROV. LE
BIBLIOTECA STIGLIANI
Opusc. Luc.
B
681
MATERA

FRANCESCO NITTI
LETTERE INEDITE SUL BRIGAN-
TAGGIO MATERANO

*Estratto dall'Archivio Storico
per la Calabria e la Lucania
Anno XXII, 1952, fasc. I-II*

ARTI GRAFICHE A. CHICCA
(ROMA) TIVOLI

LETTERE INEDITE SUL BRIGANTAGGIO MATERANO

Francesco Nitti

Estratto dall'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania

Anno XXII, 1953, fasc. I-II

ARTI GRAFICHE A. CHICCA

TIVOLI (Roma)

Lettere inedite sul brigantaggio materano

Le lettere che qui pubblichiamo sono conservate nell'archivio privato Passarelli di Matera. Sono in tutto 19; furono scritte nel 1862 da Nicola Battista Passarelli materano e inviate a Napoli a Leonardo Passarelli, pure materano, per raggiungerlo circa lo stato del brigantaggio in Matera.

Costituiscono un apporto notevole alla indagine sul brigantaggio materano e riteniamo perciò cosa utile pubblicarle, con assoluto rispetto al testo, nelle parti che si riferiscono al brigantaggio, tralasciando altre notizie di carattere vario e familiare.

È da premettere che nessuna parte risulta abbia avuto la comunità materana nel precedente brigantaggio, cioè in quello della prima metà del secolo XIX. Se si sfogliano infatti tutti i volumi del «Giornale degli Atti dell'Intendenza di Basilicata» dal 1808 al 1859 e vi si ripassano i numerosi elenchi di briganti catturati, dispersi o uccisi nella Regione durante quel periodo, non vi si rintraccia neppure il nome d'un materano¹.

È anche da tenere presente che l'espressione «Materano», usata più volte da autori di studi sul brigantaggio basilicatense in senso topografico, è da intendere non come territorio del comune di Matera, ma territorio del distretto di Matera².

Tuttavia anche in questo il fenomeno del brigantaggio si presentò in maniera notevolmente limitata, quando, al contrario, il limitrofo territorio potentino diede largo contributo al fenomeno, sebbene in misura inferiore a quello di province più settentrionali (Avellino, Benevento, Campobasso), ove il richiamo politico o pseudo-politico poté essere sentito più fortemente, sia a causa della maggior vicinanza ai centri promotori e sostenitori del moto antiunitario (o antisabaudo, o antipiemontese), sia a motivo della presenza di forti personalità, soprattutto straniere (il Borjès, il Tristany, ecc.) che lo guidarono e lo animarono.

Le lettere del Passarelli ci fanno facilmente convinti che il territorio materano, inteso nel senso di territorio del Comune di Matera e di quello di comuni confinanti (al di là del corso del fiume Bradano), come Montescaglioso e Miglionico (cui si possono aggiungere anche lembi dei territori di comuni pugliesi in immediato contatto topografico ed economico col comune di Matera, quali Ginosa, Laterza, Altamura), non fu immune dalla piaga del brigantaggio, in quanto non mancarono in esso gli episodi tipicamente briganteschi; è da riconoscere però che i briganti si tennero sempre lontani dalla città, conoscendo, probabilmente, l'animo della popolazione ad essi non favorevole, anzi, disposta a prendere iniziative di organizzazione armata in propria difesa. Gli stessi nostalgici borbonici della città, non osarono mai schierarsi apertamente dalla loro parte e si limitarono, tutt'al più, a cedere alle bande armate, nelle loro masserie, vettovaglie, bestiame e vestiario.

I briganti si limitarono, in fondo, a percorrere le campagne del Materano per depredarle e trarne i mezzi principali del loro sostentamento giornaliero. Il

tono di vita della città non ne fu turbato in modo notevole, sì che vi si continuò a condurre un'esistenza abbastanza pacifica e tranquilla. Un segno di certa sicurezza e tranquillità si può rilevare dal fatto che rimase possibile ai cittadini di Matera l'attendere nelle campagne alla caccia³, sia pure con la prudenza consigliata dalle notizie che arrivavano, certamente esagerate, da paesi non troppo lontani, circa le malefatte dei briganti. Di alcuni episodi accaduti nel territorio del comune parlano abbastanza diffusamente le lettere, facendo comprendere come anche da parte dei contadini, o viventi in campagna o assai più spesso costretti a recarvisi giornalmente, dalla città si usassero accorgimenti di prudenza sia nel linguaggio, sia per quel che si riferiva a usi e costumi allora di moda: ad es. non portare il cosiddetto «becco» o barba all'italiana, che era un distintivo di patriottismo «unitario» o di adesione alla causa sabauda, mentre in città c'erano molti che lo ostentavano e che cantavano apertamente canti patriottici, inneggianti all'Italia di Vittorio Emanuele⁴.

Il «Giornale della Prefettura di Basilicata» (succeduto al «Giornale degli Atti dell'Intendenza di Basilicata») e gli altri documenti ufficiali non fanno parola di briganti materani e di brigantaggio vero e proprio nel territorio comunale di Matera (e, se si vuole, nel territorio materano, inteso nel senso alquanto più largo sopraddetto, non però nel senso di «distretto di Matera»). Pensiamo tuttavia di riportare (v. Appendice), parte di una tavola manoscritta, compilata a suo tempo (1863) e conservata nell'archivio del Comune di Matera, la quale porta un elenco di 26 «briganti» che avevano operato, durante il periodo 1860-63, nel territorio comunale di Matera ed erano caduti nelle mani della forza pubblica o erano stati uccisi in scontri con questa (quasi sempre Guardia Nazionale; solo uno scontro apparisce essere venuto con le truppe «italiane», 36° di linea, ma non è detta la data, che può però essere riferita al 1861).

Si vedrà che dei 26 fuorilegge, 19 erano di Matera e che 13 di questi sono dichiarati disertori o sbandati, non propriamente «briganti»; tutti erano contadini, eccettuati uno *armiere* ed uno *pastore*. Furono infatti i disertori e gli sbandati (renitenti alla leva) coloro che soprattutto alimentarono, spesso anche forzati, le bande dei veri e propri briganti. I 13 si presentarono infine tutti volontariamente alle autorità statali e furono rimandati ai corpi di origine, per lo più a Potenza.

Non si può nemmeno dire vera e propria figura di brigante l'Eustachio Fasano, salnitraio (mestiere proibito dalla legge), sebbene in una nota apposta alla lista sia detto «brigante». In realtà fu uno stravagante solitario, che pagò con la vita una irregolarità di esistenza e forse una ingenua o piuttosto pazzesca spavalderia che finì col circondarlo di una fama popolare quasi leggendaria⁵. Nemmeno il Padovano, il Calculli e il Festa, tutti e tre pure fucilati, erano veramente entrati il conflitto con la forza pubblica.

Matera, dunque, non conobbe il brigantaggio a sfondo sociale e politico né prima, né dopo il 1860. Ne abbiamo avuto riconferma dalla scoperta di due

carte manoscritte. La prima è del 16 agosto 1817 ed è contenuta nel «Libro delle conclusioni del Decurionato di Matera»⁶. Porta la firma del 1° eletto, di venti Decurioni, del Regio Giudice e di un Comandante Militare. In essa è detto:

«... si è dal Signor Sindaco proposta la lettera del Tenente Generale Comandante la Divisione Sig. Caracciolo in data del 5 del corrente, colla quale vengono incaricati il Sindaco ed il Decurionato, non che i sopradetti Comandanti, di dare le notizie delle comitive armate di questo Comune, che fossero presentemente a scorrere le campagne; si è considerato non essere a notizia del Decurionato, né del Regio Giudice e Comandanti rispettivi l'esistenza di alcuni individuo che possa dirsi realmente fuorbandito o scorritore di campagna».

La seconda carta manoscritta è del 2 febbraio 1866. Si tratta di una minuta di una lettera inviata dal Sindaco di Matera al Prefetto di Potenza, nella quale è detto:

«... la ragione principale e dominante del brigantaggio materano fu la renitenza degli sbandati a ritornare sotto le armi, e siccome vi si vedevano astretti, preferivano la vita vituperevole del ladroneccio, e ad essi si associavano i parenti e gli amici, i quali presero gusto nel mestiere dappoiché, fatti di parecchi ricatti, videro che la loro fortuna prosperava».

Nessuno dei movimenti ebbe scopo politico, ma tutti ebbero in mente l'utile proprio.

La mancanza di un brigantaggio a sfondo sociale e politico significò pure che la popolazione fu esente dal fenomeno della «omertà», che è la concorde e generale volontà della comunità di non rivelare e denunciare il nome dell'autore di un delitto e si accompagna indissolubilmente al fenomeno del brigantaggio.

I fatti citati del così detto brigantaggio materano vanno intesi come manifestazioni di comune delinquenza, alle quali non andò associata la connivenza, tacita o espressa, del popolo.

Note

¹ Cfr. "Giornale degli Atti dell'Intendenza di Basilicata" 1814, pagg. 264, 326; 1815, pagg. 76, 83, 114; 1817, pagg. 1, 259; 1821, n. 2 e n. 28; 1822; n. 5, n. 12 e n. 17; 1823, n. 20; 1824, n. 24; 1825, pag. 129; 1831, pag. 37; 1839, pag. 290; 1840, pag. 266; 1850, pagg. 304, 531; 1851, pagg. 459, 608.

² S. De Pilato, *Il Brigantaggio in Basilicata* (in Rivista d'Italia 1912 e 1948); T. Pedio, *Processi e documenti storici della Sezione di Archivio di Stato di Potenza* (in Rassegna Storica del Risorgimento, Anno XXX, 1943, fasc. 3 e 4, anno XXX-XXXIII, 1944-46, fasc. unico, Roma, Libreria dello Stato). In una breve nota bibliografica a pagina 13 dell'opera citata, il De Pilato si riferisce anche all'opera del Volpi (sic, per Volpe): *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, 1818; ma è da notare che la citazione può riferirsi soltanto all'apporto del Volpe alla storia di Matera sino al 1870, non alla storia del brigantaggio, della quale non vi è traccia

nell'opera del Volpe, che si interrompe nel 1735. Il Volpe continuò poi la sua Storia in un ms., che si conserva nella Biblioteca del Museo di Matera, dal titolo: *Proseguimento della Storia di Matera*. Ma neanche qui si tratta di brigantaggio.

³ Lettera del 20 Agosto 1862.

⁴ V. specialmente le lettere del 4 Marzo e dell'11 Settembre 1862.

⁵ Ma il Fasano, in verità, non aveva fatto parte di alcuna banda. Si allontanò un bel giorno dalla città per darsi alla macchia, armato di fucile e di pistola. Vagabondava per le campagne della Murgia, vivendo di quanto poteva ottenere con le buone o con le minacce; ma non risultò che avesse mai fatto male alle persone.

Tornò in città tenendosi solo, armato di tutto punto sì da incutere paura in quanti lo vedevano; e poiché nessuno osò dargli fastidi prese la buona abitudine di tornare ogni sera dalla campagna, dov'egli si recava di giorno per sbarcare a modo suo il lunario. Arrestato più tardi dal tenente della Guardia Nazionale Giuseppe Padula e dal sergente Serafino Turi, fu rinchiuso nel carcere della città, ch'era situato nell'attuale Piazza Municipio; ma di qui fuggì. Catturato poi in campagna, da un nucleo della Guardia Nazionale, fu avviato, senza regolare processo, alla zona dei Cappuccini per esservi fucilato quale «brigante»; ma poiché egli tentò di fuggire davanti al plotone di esecuzione, costituito dalla Guardia Nazionale, gli fu sparato contro e fu ucciso dal Comandante del plotone: un esaltato questo Fasano, e fors'anche un po' matto.

Fra le tante stramberie si racconta ch'egli usasse portare con sé una bandiera bianca per significare ch'era ambasciatore di pace.

Questi ricordi abbiamo raccolto dalla viva voce del Dott. Gregorio Padula, figlio di Giuseppe Padula, tenente della Guardia Nazionale di Matera, del quale si è detto.

Ma che il Fasano fosse un singolare brigante da operetta, lo comprendiamo da questa strofetta del tutto inedita con cui il popolo lo ricordò dopo la morte:

«Quand'ecco, quand'ecco

Colà sulla Murgia

L'infame Fasan

Sen viene a fucilar».

Dove «Sen viene» per «se ne viene» sta a significare, nella opinione del popolo, la fatuità dell'uomo che incappò molto scioccamente, e con intenzioni quasi suicide, nella forza pubblica. La strofetta è attribuita a tale Antonio Battista, divenuto poi «massaro» di un latifondista locale.

⁶ Nell'Archivio del Comune di Matera.

Matera, 27 Gennaio 1862

... Qui tutto procede press'a poco come quando voi eravate qui. L'unica cosa che un poco intorbida l'orizzonte tranquillo del paese, è il dissenso del maggiore comandante di piazza. Sarebbe desiderabilissimo che si andasse a far...!

Circa a' briganti stiamo un po' quieti, ma ciò non pertanto vi sono varie piccole compagnie nella provincia, che certo non fanno del bene. Nel bosco di Montescaglioso ve n'è una di circa 30 persone a piedi, ed a cavallo, che ora si vedono verso Bernalda, ora verso Pisticci, ora nel tenimento di Ginosa e Castellaneta, ora stanno uniti, ora si dividono. Ninco-Nanco e Crocco stanno verso Tolve e circa 10 giorni addietro fecero fuoco sopra a D. Donato Vincenzo Motta ferendolo leggermente, ed offendendo gravemente uno de' suoi guardiani.

Questi hanno una compagnia di circa 12 persone a cavallo. Un tale Cavalcanti di Corleto audacissimo Capo-Brigante si raggira in que' dintorni con circa altri 30 malviventi. Un altro celebre bandito Coppa di Rionero, che per dinotare la sua propensione al sangue si firma Coppa il beccaio, si raggira con 12 compagni a cavallo nel bosco di Lagopesole. Un'altra diecina scorrazzano tra il tenimento di Grottole, e la Rifeccia. Insomma piccole bande ve ne sono sparse qua e là, e che non si estermano adesso, a primavera abbiate per fermo che ci faranno stare di nuovo col fucile in mano. Il Capitano Granville è ritornato da tre o quattro giorni, e si tratterrà qui fino alla fine del mese. Egli mi à detto che prima che termini il mese, spera di avere nelle mani il Cavalcanti e compagni. Faccia Iddio!

Un altro tranello si è tessuto per Ninco-Nanco. Speriamo che piangano presto tanti delitti di cui vanno bruttati! Credo che avrete letto ne' giornali la fucilazione del compagno di Borjes, il Maggiore Capteville, io ne so i particolari da un soldato che à formato parte degli esecutori della fucilazione. Piangeva come un ragazzo chiedendo in grazia di voler servire come l'ultimo soldato.

Mio zio scrivemi da Potenza che dagli Ungheresi di cavalleria, e da' cavalieri nazionali di Mennuni sono stati presi, e fucilati altri nove briganti. Speriamo che presto ci levino l'incomodo...

10 Febbraio 1862

... Per ora qui non vi sono novità, speriamo stare sempre quieti.

Ieri ritornò da Pisticci un certo Gaeta Seminarista, e mi disse che vi è un forte stuolo di briganti verso Tursi ed Anglona, ma che dovevano essere attaccati in quell'istesso giorno da' nazionali di Tursi, Pisticci, Montalbano, Bernalda, ecc., non che da 50 soldati di linea, partiti da qui con 6 carabinieri, ed altra forza regolare.

Finora non so quale è stato l'esito, ma speriamo che sieno stati distrutti...

21 Febbraio 1862

... Qui nulla di nuovo. Vi sono più di un centinaio di briganti verso Tursi, dove hanno tentato due volte di entrare, ma sono stati ributtati dalla popolazione, ma l'ultima volta che sorpresero di notte il paese, pria di essere cacciati commisero non poco danno nelle prime case dove poterono penetrare.

Si dice che dopo questo fatto abbiano assalito Rotondella, e vi fossero entrati. È stato spedito da Potenza un Maggiore di Stato per combatterli, giacché vi sono alcuni Capitani che non ne vogliono fare assolutamente nulla, e non vagheggiano che le spallette di Maggiore.

Si parla da tutti di sbarchi di briganti, ma nulla possono dirvi di positivo, speriamo che fusse falso, giacché se si tratta di Crocco o gente simile a lui ce la ridiamo, non così se avessero con loro un capo come Borjes, e gente d'armi. Faccia Iddio!...

4 Marzo 1862

... Qui siamo stati varii giorni, o per meglio dire diverse notti, sotto l'armi per una comitiva di briganti a cavallo in numero di 120, hanno avuto l'abilità di stare un giorno e mezzo nella masseria di Porcari alle Pigne, e noi non ne abbiamo saputo nulla.

Se l'avessimo saputo, li avremmo subito attaccati da Trasano, e da Serradalta, e son certo che li avremmo fatti fuggire, e ci avremmo guadagnati i cavalli al primo colpo di cannone. Ora sono andati verso Laterza e di lì hanno attraversato il bosco di Ginosa, quindi volevano buttarsi verso Policoro, ma sono stati attaccati e respinti da' Bersaglieri. Ora si sono diretti verso Pisticci.

Ieri sera 4 miglia lontano da Miglionico un'altra compagnia di briganti a piedi, in numero di 40, si presero l'appaltatore della strada nuova, e se lo portarono, forse lo ricatteranno. Quest'istessa compagnia uccise vicino Montescaglioso un giovinotto di quel paese perché portava il *becco*.

La compagnia a cavallo uccise un giovinotto molfettese legnaiuolo nel bosco di Turitto anche pel *becco*. Un tiro di fucile lontano da Laterza uccisero un pazzo che nella sua pazzia spaccava il brecciamme, e cantava viva Vittorio. Volevano entrare in Laterza, ma avendo veduto tutta la popolazione in armi, anche le donne con gli spiedi, si allontanarono. Qui non ci verranno certi, almeno per ora e finché sono in questo numero. Qui lo spirito pubblico è buono, e tutti siamo pronti a batterci. Forse ve ne sono da per ogni dove, e secondo il piano concertato, credo che pe' briganti è suonata l'ora loro. Faccia Iddio!

Attualmente qui non vi sono che un centinaio di soldati, ieri partirono da qui 300 soldati, ieri sera giunse un maggiore di carabinieri con una ventina di carabinieri, ed Ungheresi a cavallo, in Grottole vi sono 150 Ungheresi a cavallo, insomma spero che li fotteranno...

12 Marzo 1862

... Martedì passato, l'ultimo giorno di Carnevale, una Compagnia di 120 soldati del 30 ebbero un'imboscata da una Compagnia di 200 briganti, tutti a cavallo.

Il combattimento fu aspro, e principiò da un'ora prima di mezzogiorno, e finì a mezz'ora di notte, e se non erano i valorosi soldati del 30 sarebbero tutti periti, giacché i briganti oltre il vantaggio numerico, e de' cavalli, assalirono i soldati in una posizione per quanto vantaggiosa per loro, svantaggiosissima pe' soldati. I briganti occupavano un'altura boscosa, da dove vedevano senza essere veduti da' soldati che andavano a Grottole, ed il piano era di attaccarli quando una metà si sarebbe trovata passata all'altra sponda del Bradano.

Infatti alcuni soldati avevano passato il fiume su di un carretto preso dalla vicina Masseria Malvinni, quando fortunatamente si accorsero che avevano i briganti sulla collina alle spalle. Il Capitano subito chiamò a raccolta, e dovette impadronirsi di un'altra collina di fianco, per non essere massacrati in quella vallata, ma prima di poter ciò eseguire perdette un caporale ed un soldato uccisi.

Occupata la collina, caricò i briganti alla baionetta ed allora ebbero gravi perdite, la notte pose fine al combattimento. Da qui si mandarono subito rinforzi di nazionali e soldati che se fossero giunti un'ora prima, avrebbero uccisi tutti i briganti, ma giunsero quando tutto era finito e fuggiti i briganti. La perdita de' soldati fu di due morti e sei feriti che quantunque fossero assai malconci, spero con l'aiuto di Dio, e delle cure che loro prodighiamo, si salveranno tutti.

De' briganti si crede che vi sieno una ventina tra morti e feriti, ma finora non si sono rinvenuti che sette cadaveri. Ora i briganti si sono diretti verso Barletta, ma sono inseguiti. Dopo l'attacco della Rifeccia ebbero un piccolo scontro con Mennuni, ne ferì vari, ed uno prigioniero che poi fucilò in Grottole. Nove nazionali di Corato anche ne ferirono parecchi. Speriamo presto sentirli tutti massacrati. Finalmente ci leveremo davanti il Comandante di Piazza che à chiesto al Governo la dimissione!...

18 Marzo 1862

... Un telegramma avuto ieri in ufficio dal Sottoprefetto di qui ci fa sapere che vicino Melfi del giorno 14 corrente la banda a cavallo di Crocco à avuto una solennissima battuta con la morte di 60 briganti, il resto dispersi, molti feriti e prigionieri, non ancora si è fatta la ricognizione per vedere se Crocco è tra i morti.

Lettere particolari confermano la notizia del telegramma, ma variano sulla cifra dei morti, alcune facendola ascendere a 40, altre a 50, altre a 60, ma tutte concludono che la rotta de' briganti è stata eclatante.

Da alcune lettere particolari rilevasi che il resto de' briganti dopo la disfatta fuggirono verso Spinazzola in una masseria di Rinaldi, dove erano inseguiti da' Lancieri. Credo che oggi riceveremo notizie più precise.

In Trani è stato arrestato un Commissario Borbonico spedito da Roma con carte importanti. Francesco II non la vuol finire ancora!

Intanto questa notte è venuto un corriere chiamando quel poco di truppa che vi è, essendosi veduti molti briganti a Monteacuto, vicino Miglionico. Questi briganti difficilmente possono essere gli avanzi di Crocco, e credo che debbano essere circa 20 briganti che stavano a Policoro, ed ora non si vedono più, ed altri 40, circa, che sono stati sempre verso Bernalda e Montescaglioso. Se ne vedevano altri 40 verso Tursi, ma credo che si unirono con Crocco ed erano della banda di Ninco-Nanco.

Per ora non vi è timore fondato che possano aggredire neanche i piccoli paesi, ma se non li distruggono presto, tra breve la campagna diventerà bosco, ed allora potranno reclutare dal basso cetto che hanno finito di pervertire con la loro dimora delle nostre masserie, ed allora l'affare potrà essere serio.

Speriamo che ciò avvenga e si voglia adesso schiacciare il serpe che à poco valore. Pentasuglia e Sinisi ieri scrissero a Carlo, e tutti e due concordano che facilmente tra non molto scoppierà la guerra e che forse si scioglierà la Camera per la poca fiducia che à nel nuovo Ministro Rattazzi: speriamo che non vi sia la guerra per ora, giacché col brigantaggio, co' partiti, con il cattivo assesto in tutto e per tutto, temo che ci troveremo male.

Del resto, faccia Iddio!...

1 Aprile 1862

... Noi ci troviamo di nuovo in serie apprensioni pel brigantaggio, e la presente ve la scrivo nel corpo di Guardia. Fin dal 4 del passato marzo vi fu l'attacco alla Rifeccia tra i briganti e la truppa, e fin d'allora si fecero più vive le insistenze per un rinvio di forze verso il nostro Distretto. D'allora fino ad oggi, circa un mese, i briganti sono stati sempre nel nostro tenimento senza essere molestati.

Una volta fecero una scorreria fino a Spinazzola, e là fecero un'imboscata ed uccisero 10 poveri padri di famiglia Nazionali ed il Maggiore Garibaldino Chicoli mentre, imprudentemente, si avanzavano in una vallata. De' briganti ne morirono due e sei feriti. Uccisero ancora 23, o 26, soldati che si trovavano distaccati.

Dopo queste fazioni tornarono qui, e Domenica starono a Timmari. Pare che le Masserie del nostro tenimento fossero di loro proprietà, tanta è la sicurezza con cui ci stanno. Fanno esercizi, domano cavalli, si esercitano al bersaglio, comandano di uccidere le pecore, insomma sono i padroni.

Alla masseria di Miccoli alla Rifeccia si fecero lavare i panni, e diedero ducati 6 di regalo alle donne. I capi della comitiva sono 8, ed una donna, i capi portano il *becco*, o la barba all'Italiana, forse per poter più facilmente insinuarsi nei paesi e non destare sospetti.

A Timmari bruciarono il pagliaio di Domenico Rubino, alias il generale di Timmari. Si è saputo che un tale Papapietro, ex guardaboschi, ex soldato benemerito borbonico, con un altro ex guardaboschi, ed ex sbirro, Natalino Baccante, avessero fatto conoscere a' briganti che il Rubino uccise quel brigante alla Rifeccia, e perciò gli hanno bruciato il pagliaio, e se avessero trovati i figli partiti un'ora prima, li avrebbero uccisi.

Quello che più mi spiace del brigantaggio, è l'effetto morale. Nelle masserie, non potete credere come demoralizzano i già demoralizzati contadini! Non vedete altro che baffi borbonici, ed il nostro Vincenzo Alvinì memore del brigantaggio del '99, a poco a poco, à tagliato quel povero *becco* che cresceva qual erba parassita, e vi à sostituito un paio di baffi di birro di pulizia borbonica! 150 briganti hanno un tal potere!!! A dircela francamente io mi vergogno di dirmi materano.

Del resto a nostro conforto vi dico che qui vi sono anche de' buoni, ma pochi che si prestano, e tranne un Vincenzo Alvinì, de' galantuomini nessuno à tagliato la barba, se non qualche cattivo artiere, tutti i facinorosi e molti contadini.

I posti di guardia stanno con vigilanza, si è fatto un portone provvisorio a San Francesco di Paola che si chiude la sera, alla Nunziatella, a Sant'Agostino, a' sbocchi di Casal Nuovo, a San Rocco, e ad altri luoghi vi sono de' piccoli posti, numerose pattuglie, ma non più di 4, e di sei persone vigilano da per ogni

dove insomma da pochi buoni si fa quanto si puote, ma vi assicuro che siamo stanchi.

Questa sera ho letto all'Arlecchino che il Ministero prendeva delle misure energiche pel brigantaggio, e che non era giusto che mentre Voi vi divertivate a vedere le corse in Napoli, nelle Provincie si dovessero deplorare de' disastri briganteschi. Ciò mi à fatto ricordare di voi, e mentre siamo qui col fucile in mano, voi forse oggi 1° aprile avete passato in divertimento la giornata. Io mi auguro tutta la vostra vita lietissima, ma mi dispiace che dopo un mese di reclami, ancora non possiamo avere una disposizione energica, un soldato! Vi sono qui una sessantina di soldati e non altro, che del resto, poveretti, si prestano in tutto, ma non possono uscire, perché pochi.

Giorni addietro la banda di Coppolone di Montescaglioso andò alla masseria di Asselda, in tenimento di Bernalda ed uccisero 32 vacchine obbligando i foresi¹ a tagliarle le gambe, e quindi gli diedero fuoco, dove perirono pecore e giumente, si bruciò un magazzino di più di 1000 tomola di grano e due volte tanto di biada, non che moltissimo fieno, paglia, ecc.

Questa stessa banda due giorni dopo fu assalita da 32 ungheresi a cavallo mentre marciavano. La banda era composta di circa 20 a cavallo e di circa 30, a piedi, avvedutisi che gli ungheresi li assaltavano, lasciarono 22 cavalli, munizioni, cappotti, 80 paia di caciocavallo, due fucili ed altre robe e fuggirono nel bosco, dove i pochi ungheresi non li poterono seguire.

Vedete che razza di gente, e come è vero che se ci avessero mandato un po' di cavalleria, non si sarebbero deplorati tanti disastri! Mezzo miglio lontano da Bernalda, sul tronco d'una quercia i briganti hanno inchiodato il *becco* di non so qual povero Nazionale o soldato ucciso.

Ciò sapete come deprime lo spirito pubblico! Precisamente della gente credula a cui i briganti ed i sussurroni fanno credere che è quistione di momenti, e l'infame Francesco due sarà ritornato!

Non credo che i briganti vorranno arrischiarsi a venirci a fare una visita in paese, noi siamo preparati a ben riceverli, quantunque sono stati invitati dalla canaglia di qui, ma mi dispiace che questi cani fanno alzare la cresta alla canaglia!

Io vi dovrei pregare per 4 due colpi uno per me, uno per Giuseppe Calace, essendo crepato il suo, uno per Scalcione, ed uno per Samuele Turi, volendo promuovere l'armamento, e volendo provvedermi di un altro due colpi per me, considerando che in un combattimento interno poco vale il fucile rigato ed è meglio il due colpi. Detti due colpi dovrebbero essere tutti e 4 del prezzo non più di 24 ducati, ma considerando che le strade non sono sicure, e che potrebbero essere tolti al procaccio, ve ne pregherò appena i briganti saranno disfatti...

Dopo S. – Ci giunge notizia di un attacco di una compagnia di linea del 30° co' briganti a Tocersino. Non si parla del dettaglio, ma credo che i soldati abbiano avuto la peggio! Imprudenza!

Note

¹ Campagnoli, forestieri.

28 Maggio 1862

... Il brigantaggio va cessando, ma quantunque le basi, le più numerose non sieno che di 12 o 15, pure non cessano di molestare i viandanti e le masserie. Oggi vi hanno preso tre cavalli di Gattini, e ieri fu un ricatto ad un massarotto di Pomarico.

Se la polizia fosse più attiva, il brigantaggio non avrebbe più vita.

I soli carabinieri non rubano il soldo.

Del resto speriamo che la povera Italia migliori di giorno in giorno, nonostante i cattivi che creperanno...

16 Luglio 1862

... Qui grazie a Dio siamo piuttosto tranquilli, quantunque il brigantaggio sia alquanto aumentato, e producono del danno con incendiare il raccolto, uccidere animali ed anche delle persone, e mantenere le strade non trafficabili; ma del resto oggi giorno fanno delle perdite che disgraziatamente riparano.

Li crederesti? da solo Pomarico un giorno uscirono 26 persone che si diedero co' briganti, ma poi avendo veduta la vita travagliata che si menava, ed i continui pericoli se ne presentarono 18, che dissero essere stati presi a forza.

Anche da qui se ne andarono 6, de' quali 3 si sono ritirati, e 3 continuano a stare co' briganti, tra quali un soldato materano che serviva in Potenza da dove si è disertato, è un tale Matacchiere.

Ieri ci fu un piccolo attacco vicino Pomarico, un brigante fu ucciso, un altro un tale Giordano di Pomarico fu preso e fucilato nel suo paese...

16 Agosto 1862

... Il brigantaggio continua essendosi ormai resa una malattia cronica che ora più, ora meno ci molesta. Che volete che vi dica? Non si vuol prendere nessun espediente per farlo finire.

Qui abbiamo due delegati di Pubblica Sicurezza, un Cancelliere, e 10 Guardie, che fanno? Quale benché menomo servizio hanno reso fino ad oggi?

Non ne fanno nulla, precisamente nulla. E pure qui vi è un comitato borbonico, e pure i briganti ànno avuto ed ànno relazione col paese, ed intanto? Rubano il soldo!

Qui tutti i buoni cittadini sono in agitazione per la scappata fatta da Garibaldi, e si teme che potesse nascere una guerra civile. Speriamo che Iddio voglia continuare a proteggere l'Italia, ma intanto vi dico che siamo in seria apprensione, dacché vedreste il brigantaggio che sta crescendo, avanzarsi a dismisura, ed i borbonici, ed i clericali che già cominciano a ridere, e sperare nelle scissure ed intemperanze, menar trionfo e godersela.

Ripeto, speriamo che la cosa abbia una buona soluzione, e tutto finisca, altrimenti sono guai...

20 Agosto 1862

... Qui nel nostro distretto il brigantaggio è ben poca cosa, avant'ieri 4 compagni di Coppolone furono addosso a 7 Pisticcesi che scortavano il signor Delloso, ma ebbero pane per focaccia, ché due briganti furono presi, uno dei quali fu fucilato, l'altro si mantiene prigioniero perché farà prendere il resto dei compagni, un altro brigante scappò, ed un altro inseguito si menò nel Bradano, e si crede che fusse morto.

Il giorno 7 corrente gli Accetturesi uccisero 15 briganti della banda di Cavalcante e compagni, e poi rinvennero qua e là per la campagna altri 7 cadaveri che feriti erano andati a perire.

De' Nazionali un solo fu ferito alla gamba. La truppa non ne fa nulla, se escono di perlustrazione si accampano al parco di S. Lucia, o dietro i Cappuccini, qualche volta che sono andati nei boschi per avviso ricevuto che vi erano i briganti, giunti al luogo più folto, e più sospetto, suonano la tromba, o battono il tamburro. Così si va a «briganti»!

Non sono buoni che a prendersi il soldo di campagna, ubriacarsi, e molestare le donne.

Gli ultimi passi sconsigliati di Garibaldi ci fanno stare in grande agitazione, e temiamo che Dio sa in quale abisso vorrà gittarci. Speriamo che Iddio vorrà continuare ad aiutarci.

Bramerei che anche voi facciate una scappata qui alle ferie, che ci divertiremo a caccia, e se i briganti non si aumenteranno in modo da permetterci d'uscire, vi dico che ci divertiremo bene, ché la caccia di quest'anno non ci è stata mai. Cinghiali anche alla gravina Mezzanarona! Ieri alcuni contadini presero un porcello di 3 o 4 mesi. Lepori a non finire...

11 Settembre 1862

... E sì che veramente siamo collo stato d'assedio, ossia siamo assediati da briganti. Sono 3 giorni che si sono veduti nelle vigne di Calabretta. Il 1° giorno pare che avessero fatto una semplice ricognizione, ieri si viddero di nuovo, e si presero 3 cavalli, scherzarono con le donne che vendemmiarono, loro dissero un sacco di fandonie, minacciarono un contadino che non volle dare subito il cavallo e cercava di fuggire ecc.

Oggi di nuovo a Calabretta, ànno tolto un altro cavallo ad un contadino, ad un altro che montato subito a cavallo è fuggito gli ànno tirato molte fucilate, una delle quali l'à leggermente sfiorata un'orecchia, e l'anno inseguito fin sotto alla Specchia, ossia sotto i Cappuccini, e se non fusse stato per il buon puledro che montava, l'avrebbero raggiunto ed ucciso.

Mastro Giovanni Montemurro falegname mentre stava vendemmiando oggi nella sua vigna tra Calabretta ed Agna, i briganti l'anno aggredito, l'anno fatto spogliare, e volevano assolutamente fucilarlo perché è Nazionale, quantunque ieri sera si avesse fatto radere il mostacchio. Finalmente mossi a compassione dal che le donne che vendemmiavano ànno detto che è carico di famiglia, più essendo nato diverbio tra' briganti, che dicevano tra loro di doversi rispettare i materani come si erano rispettati i scagliosani, così l'anno lasciato libero, contentandosi di toglierli le scarpe e gli abiti, eppure uno de' briganti non potendo far altro gli à dato un morso in testa, lacerandogli un pezzo di pelle per la testa! Il pover'uomo è venuto mezzo morto dalla paura, giacché voi conoscete quanto è timido, d'altronde à scappato in gran pericolo.

I briganti che son comparsi, sono circa 15 e si crede che fusse la banda di Coppolone, si crede anche che vi fussero materani. Da altre notizie risulta che stasera in Picciano vi è una compagnia di circa 20 persone a cavallo, e si crede che fusse Serravalle, un'altra compagnia, di circa 70, è passata oggi dalla Rifeccia. Andando verso Timmari dicono che fusse quella di Cavalcante, altri dicono di un certo Cervone che è una nuova compagnia. Credo benissimo che ci debbano essere altre compagnie non molto distante, altrimenti 15 briganti non avrebbero avuto l'audacia di spingersi quasi fino le porte del paese, e venirci per 3 giorni di seguito!

Intanto nessuno ci pensa. Vi era una compagnia di soldati di linea, e li ànno mandati contro loro in giro, e qui appena ne sono rimasti una ventina. La Guardia Nazionale dovete calcolarla come non esistente, precisamente ora che la stanno inasprendo col disarmo. Ieri il comandante di piazza voleva consegnare un fucile, una pistola ed una sciabola turca, che in sostanza non è che una daga storta, da Domenico Festa che è Nazionale. Questa mattina è partito il Tenente de' Carabinieri con 9 Carabinieri, credo in perlustrazione per Calabretta...

19 Settembre 1862

... Vi scrivo adesso che il temporale è cessato, temporale Divino, ed umano. Riguardo al primo ve lo racconto in due parole.

Sabato a 20 ore cadde un fulmine sulla cupola del Campanile, ed accese alcune travi e tavole che coprono interamente la suddetta cupola, e poco mancò che non fusse crollata, ovvero che il fuoco avrebbe potuto comunicarsi al gran tavolato fatto nella Chiesa che si sta indorando. Ma grazie a Dio si riuscì a smorzare il fuoco, e tutto finì.

Ma un altro temporale peggiore stava per scoppiare Domenica 14 corrente, e che anche lode a Dio è svanito. Il Comandante di piazza aveva ordinato che coloro che erano forniti di permesso d'armi lo avessero presentato nella Casa Comunale. Io, vostro padre, e tutti i patentati vi andammo, trovammo un Capitano dell'ex Guardia Reale Borbonica, ufficiale incaricato per disarmo; presentato il permesso d'armi, segnò i nostri nomi e cognomi, ci restituì i permessi, e ce ne andammo.

Dopo due giorni un sergente di Carabinieri accompagnato da 4 Nazionali si presentò in casa mia, di vostro padre, di Bronzini, e di molti altri galantuomini ingiungendoci di portare in casa del Comandante di piazza il permesso d'armi per farlo vistare. Ciò cagionò molta irritazione sì perché noi avevamo adempito al nostro dovere, e la colpa era del Capitano che non ci aveva detto di dover far mettere il visto al permesso, sì perché avrebbe potuto mettere un avviso in piazza senza mandare la forza pubblica rompendoci i... al domicilio.

Noi ci lagnammo fortemente col comandante di piazza che si schermì con chiacchiere, anzi vostro padre tra gli altri ce la cantò bene sia a lui che al Capitano. Don Giovanni Malvezzi nel sapere ciò se lo presero i diavoli e sfogò col povero sergente de' Carabinieri che per altro non aveva la menoma colpa, e per poco non lo cacciò dal corpo di guardia onde portare il colpo all'irritazione poi, lo sciocco ed imprudente Comandante va a mandare una lettera d'ufficio al Sindaco in cui gli comandava di dar parte ai Superiori della Guardia Nazionale che i militi non dovevano tenere altre armi che il fucile e baionetta militare e chi non ne fusse fornito poteva tenere un fucile da caccia, agli ufficiali poi non permetteva che un fucile e la sola sciabola, poi restrinse anche questo e lo limitò alla sola sciabola.

Gli ufficiali in risposta scrissero al Sindaco chiedendo tutti la loro dimissione, e questo rapporto subito partì per Potenza. Si sparse la voce che la truppa sarebbe venuta al disarmo de' Nazionali, che si avrebbero preso i cannoni e tutte le munizioni, qualche Nazionale imprudente disse che se si volevano i fucili fussero venuti a prendere, e che i cannoni erano carichi a mitraglia ed altri dicerie che riferite avrebbero prodotto Dio sa quale collisione, aggiungete che i briganti ronzano ne' dintorni del paese, e nell'interno non mancano de' cattivi, e più circa 200 detenuti per lo più assassini.

Ma grazie al telegrafo, il Sottoprefetto subito telegrafò a La Marmora¹ la strana condotta del sig. Cazzone, lo stato del paese, la tranquillità in cui si stava, e l'exasperamento della Guardia Nazionale e si ebbe subito la risposta che non si molestassero i Nazionali, ed i buoni cittadini, ed anche si permettesse a' cacciatori di potersi divertire se muniti di permesso, e così finì, ma il fatto sta che noi siamo assediati da soldati internamente, cioè quelle 4 gatte che si sono, e da' briganti al di fuori che aumentano di giorno in giorno, ed ora àno preso l'espedito di prendere a forza i foresi dicendo che Vittorio² fa la leva in città, e loro la fanno in campagna.

La cosa è diventata seria serissima, e non prevedo che conseguenze disastrose. I foresi cominciano a pretendere grossi salari e temono di andar fuori, i proprietari non faranno quest'anno che metà della semina, in Ginosa l'intiera non si semina, e si sono limitati a' terreni più vicini al paese. D. Ciro Magliari di Castellaneta il primo proprietario à fatto murare le porte di due estesissime masserie e le à abbandonate e non ci seminerà, l'istesso àno dovuto fare altri proprietari perché non più si fidano di soffrire angarie, e ricatti.

In Puglia vaste tenute resteranno non seminate, da ciò, oltre la scarsezza del futuro raccolto, si à il danno che tante braccia senza lavoro, ed in conseguenza senza pane dovranno per necessità mettersi co' briganti.

Si pensa al rimedio? Promesse e chiacchiere, tutt'al più si manda lo stato di assedio! Sono circa 2 anni che chiediamo come Dio 30, o 40 soldati a cavallo, inutili preghiere! Quando si son veduti per 4 o 5 giorni di seguito scorazzare una ventina di briganti per le vigne di Calabretta, Agna e Matinelle, io dicevo che questi erano esploratori, ciò si è avverato, giacché questi 20 briganti sono Materani, Scagliosani, e Pomaricani la maggior parte, e sono l'avanguardia di una compagnia di circa 70 che stanno nella Rifeccia. Questa notte sono stati alla Masseria delle Monacelle di Giudicepietro, sopra Timmari, Picciano, Matinelle di Malvinni, Gravina di Miccoli, ecc., ecc., e da per ogni dove àno reclutato foresi a forza, armi, cavalli, selle, biada, ecc., ecc.

A Giudicepietro Andrea àno mandato a chiedere 3000 ducati, a Francesco Giudicepietro 500 ducati, a Malvinni 10 fucili, 2 buoni cavalli oltre 4 presi in campagna e 2000 ducati e così degli altri proprietari.

Intanto che si pensa? Dopo domani giungerà una compagnia di linea, forse per dare il cambio a quelli che vi sono. Le spedizioni si fanno alla cieca e non con un piano combinato. La forza di Matera si muove alla ventura, quella di Altamura non sa dove va quella di Matera, e così degli altri paesi, non vi è unità di comando, così le forze si stancano, precisamente per mancanza di cavalleria, ed i briganti fanno il fatto loro, ed un giorno o l'altro ci verranno a fare nel paese. E La Marmora? Stato d'assedio, è la panacea generale. Cavalleria? La tengono i briganti! È una vera disperazione! La polizia non ne fa niente, vero denaro rubato, perdono un po' di tempo ad imbrattar carta, e scrivere ciarle. Poveri noi, povera Italia, se si va di questo passo siamo rovinati!

Se ne avete il mezzo, proponete a La Marmora queste due parole. Proibizione a' proprietari di tenere generi nelle masserie, e precisamente biada la quale se verrà a mancare a' cavalli de' briganti, si toglierà loro il miglior

scampo. Ordinare a' proprietari che ogni giorno debbano mandare da ogni masseria un forese per prendere il pane per quel giorno, e la semenza per seminare, e nel tempo istesso presentarsi alla autorità locale per portare il rapporto se nella giornata si sono veduti briganti nell'ambito della loro masseria, e rivelare quanto pane portano in campagna quel giorno, e quanta semenza. Così ogni paese ogni sera avrà il rapporto di tutto l'agro suo, e dove se la fanno i briganti.

Quello che si è detto delle masserie valga per le mandrie. Unità di comando nella truppa stanziante ne' diversi paesi con piani combinati sulle perlustrazioni da fare. Un poco di cavalleria cosa necessarissima...

Note

¹ Alfonso La Marmora (1804-1872), generale e politico italiano.

² Vittorio Emanuele II di Savoia, re dal 1861 al 1878.

29 Settembre 1862

... Vi scrivo qualche cosa di qui credendo farvi cosa grata. Pare che i briganti si siano allontanati da qui perché una colonna mobile di circa 2000 tra bersaglieri e linea ed i briganti benissimo informati se l'anno svignata, ma quanto meno lo crediamo li vedremo ricomparire, giacché non si vuole tenere un piano combinato, ed i briganti, che conoscono tutte le mosse de' militari, li scansano sempre.

Circa quattro giorni addietro si ritirò un capo gualano di Giudicepietro che è un buon uomo, ed era stato preso a forza da' briganti. Si presentò pure un Grassanese che formava parte della banda del fu Capo Brigante Saettone che per gelosia fu ucciso da Paolo Serravalle e si pose alla testa della sua compagnia.

Dal racconto di questi si rileva che i briganti operano di concerto, che àno segni convenzionali per riunirsi, e per sbandarsi, che la notte ricevono corrieri da' compagni, e agiscono con la massima intelligenza. Nelle ore di riposo, fanno cartocci, tirano al bersaglio, e si esercitano ad evoluzioni militari.

La banda di Serravalle colla aggiunta del fu Saettone è di 50 individui, quella di Coppolone di 26, ma con le reclute ultimamente fatte giungono ad un centinaio. Pare che avessero preso la strada per Bernalda, e quindi siano andati verso Salandra, ed un giorno stavano in una masseria sotto Ferrandina, e si mangiarono una vitella.

Il tenente Mandrini scrisse ieri che nel Melfese vi è una compagnia di più di 300 individui che si battono bene, e più di una volta àno sorpreso qualche distaccamento di truppa che è stato battuto.

Quando terminerà questa piaga cancrenosa?

Lo sa Iddio, ma a me pare che non si voglia togliere. Ma leviamo questo pianto, parliamo di cose allegre.

Ieri andammo a caccia di lepori e volpi alle macchie di Malvinni, ed anche vostro padre fu con noi, dovemmo però per precauzioni unire una compagnia di 32 persone, tra quali due ufficiali della Compagnia del 14° che sta qui.

Si uccisero 10 volpi, e sei lepori, si tirarono più di ottanta colpi, vi è un'immensità di caccia da per ogni dove, ci divertimmo molto giacché non uscivamo da più mesi.

La posta parte, perciò cesso dal seccarvi. Vi prego a tener pronti i bastoni che non tarderà ad esservi un comodo.

Di cuore vi abbraccio con Minguccio e mi dico...

D.S. Al momento ò saputo con certezza che i briganti di nuovo son calati alla Rifeccia. Appena allontanata la colonna mobile sono ricomparsi. E non vogliono capirla che i briganti àno più tattica de' militari!...

9 Ottobre 1862

... La posizione nostra relativamente al brigantaggio è sempre l'istessa, se non vogliamo dirla peggiore.

Ieri verso 5 ore di notte mentre mi coricava bussò alla porta di casa Adelmo Monaco, ed essendo andato ad aprirgli disse che avrebbe voluto Ciccillo e Peppino per fare una spedizione in campagna. Dissi che avrei voluto far parte anche io, chiamai i fratelli, ci armammo e partimmo verso le ore 7 in n. 18 paesani e 3 carabinieri. Girammo tutta la notte per la selva, visitammo l'ovile di Alvini, quello di Mario Ferri, la Masseria del fu Gattini, altri ovili ecc., ecc. e poi ce ne calammo dalla Murgia per la Masseria di Passarelli senza incontrare un diavolo, solo acqua, fango, pietracce, e nulla di meglio.

Scopo della nostra spedizione era che si ebbe l'avviso da Monaco che altri cinque pastori si erano dati in campagna, e non ancora si erano aggiunti co' briganti che andavano cercando nell'ovile di Alvino, ma noi non li trovammo. Ma pare la nostra spedizione non fu del tutto inutile.

Saverio Ruggiero, ed altri cinque compagni al ritorno si staccarono da noi verso Cozzica per cacceggiare e si imbararono in due pastori che dissero essere stati presi per forza, e li arrestarono, altri due se ne presentarono la sera a 4 ore, che pure dissero essere stati presi a forza, e sono stati arrestati e passati al potere giudiziario. Il 5° non si è presentato né si presenterà, perché è una cattiva bestia di famiglia di ladri, e questo è stato anche Garibaldino.

Abbiamo la solita comitiva di Coppolone che aumenta di giorno in giorno, perché niuno la molesta, e tutti la sussidiano, e non si muove dal tenimento di Matera, Pomarico, e Montescaglioso. Serra Valle idem, ma qualche volta si allontana per bottino, ed à fatto de' belli ricatti. Cavalcante poi va e viene, ma spesso bazzica per tenimento nostro. Nessuno se ne incarica.

Le disposizioni si affiggono sulle muraglie e sono eseguite dalle muraglie. Sulle muraglie del paese tappezzate di ordini e decreti sta scritta la distruzione delle pagliaie, il divieto di tenere biada e granaglie in campagna, la proibizione di portare comestibili in campagna ecc., ecc., ma questi ordini sono per le muraglie! Belli ordini, ma per le muraglie!...

Così anche un ordine pel divieto de' giuochi d'azzardo. Ebbene i ridotti di giuoco oggi sono in piazza, nelle strade, nei luoghi più frequentati in maggior numero di prima!

Che fanno 10 guardie di Pubblica Sicurezza, 2 delegati, ed un segretario, che si rubano circa 300 ducati al mese? Si è parlato più volte di formare una squadriglia di 70 persone a cavallo, ma i signori proprietari non vogliono e si contentano piuttosto di ricevere bigliettini di ricatto ogni giorno. Credo che finora si àno preso da nostri proprietari più di 700 tomola di biada oltre pane, pecore, danari, e chi sa se non àno dato anche armi, munizioni, vino, e cavalli!

Così per mantenere una squadriglia per la distruzione de' briganti, stanno mantenendo le compagnie de' briganti che certo vivono a loro spese e si aumentano finché non verranno a scannarci ne' paesi!...

19 Ottobre 1962

... I briganti non si allontanano dal nostro tenimento grazie alla bontà de' signori proprietari che non gli fanno mancare nulla.

Ieri si presero due cavalli e delle fave dalla Masseria di Dragone a Serra La Stella, e fecero casa del diavolo perché non gli avevano fatto trovare la biada.

Non passerà molto e sentirete che Serravalle farà qualche grosso ricatto a qualche *porco grasso* di Matera, giacché non si allontana dalla Rifeccia, che conosce palmo palmo, e voi sapete il suo solito...

22 Ottobre 1862

... I briganti non si sono mai allontanati dal nostro tenimento, qualche volta ànno fatto qualche escursione, e quindi sono ricomparsi. Avant'ieri alla Rifeccia 52 briganti ebbero un piccolo scontro con 45 soldati di linea, che provocarono tirandogli una immensità di fucilate fuori tiro, ma quando i soldati si avvicinarono, e li cacciarono alla baionetta, montarono a cavallo e precipitosamente fuggirono lasciando vari oggetti.

E non poter avere cinquanta uomini a cavallo dopo tante petizioni! È forte!!!

Fra le altre cose lasciate dai briganti, trovarono un cappello finissimo, e un borzone di pelle pieno di scaglia Inglese¹. Vedete come son provveduti di tutto da' paesi, e la Polizia che fa?

De Roland l'ex nostro Prefetto finalmente è stato traslocato a Pesaro, e non ancora sappiamo da chi sarà surrogato. Speriamo che vogliano mandarci un uomo energico che adotti le misure prese da Deluca, e da De Ferrari, altrimenti saranno guaioni per la povera Basilicata.

Un rapporto venuto ieri da Nicolino Franchi di Pisticci assicurava che ne' loro dintorni si aggira una banda di 100 calabresi. I briganti che l'altra settimana starono a Serra La Stella dissero che per la fine di novembre deve essere deciso la loro sorte e che tenteranno imprese arrischiatissime, o morte o vita.

Da ieri si è ordinato che ogni giorno uscirà una sezione di Nazionali con 50 uomini di linea.

Che conchiuderanno i Nazionali di cui la maggior parte sono carogne, e molti non sanno sparare?

Vedremo!...

Note

¹ Insieme di schegge ferrose e di pallottole usate in passato per caricare i cannoni.

8 Novembre 1862

... Circa a' briganti siamo sempre all'istesso. Coppolone non si muove da' soliti luoghi, cioè S. Vito, Imperatore, Selva di Venusio, S. Andrea, Bosco della Bruna, ecc., Serra Valle poi, Rifeccia, Picciano, Timmari, Coste di Grottole ecc.

Quasi ogni giorno escono perlustrazioni di Nazionali e truppa mista, ma è tempo perduto. Io sono sicuro che quest'inverno non troppo saremo molestati da' briganti che si limiteranno a' soliti ricatti, e rapine alle masserie, ma temo fortemente per la primavera quando le truppe con tutte le probabilità saranno ad alzare la testa. Il tempo propizio a poterli estermine è l'attuale stagione, ma pare che la truppa non vuole proprio saperne nulla.

Del resto speriamo che qual Dio che ci à soccorso fin'oggi, vorrà continuare ad aiutarci. Non mi dilungo perché è tardi e la posta parte appena che giunge essendo ridotte brevi le giornate.

Noi stiamo facendo una strage di volpi e lepori che ce ne stanno in gran quantità, ma dobbiamo andare in compagnia, e con cautela.

Si pensa di fare una caccia a mena in Timmari e Picciano che ci sta una caccia Reale, ma ci uniremo co' Grottolesi e Miglionichesi.

Beccacce finora non ce ne sono calate, Ciccillo ieri ne uccise una ed è stata la prima...

11 Dicembre 1862

... Di che debbo parlarvi? Della solita piaga del brigantaggio.

Quest'oggi nella Masseria di S. Lucia a Bradano i briganti àno sequestrato il fratello di Peppino Colucci che è un povero diavolo figlio di massaro, ma avendo inteso che è fratello del Ricevitore àno chiesto la taglia di 1000 ducati, mentre quello non possiede 1000 calli.

Il Coppolone adesso si è disgiunto da' Materani che vanno a piedi, ed egli con altri 6 va a cavallo. Egli è armato d'un magnifico due colpi, revolver, pugnale, e cavalca un ottimo morello che altra fiata gli salvò la vita. Chi gli à dato il revolver?

Ogni paese à il Comitato borbonico che provvede a' briganti. Non potete credere come si complotta, ma apertamente da per ogni dove.

La Polizia? Dorme. Vero danaro rubato.

Il delegato Sarli à fatto traslocare in Lagonegro 6 guardie di Pubblica Sicurezza da qui che saranno sostituite da altre 6 cattive guardie di Lagonegro. Che se ne ricaverà? Nulla.

Le guardie non servono, i delegati non valgono, insomma la polizia è pessimamente architettata, si spende molto, ed il Governo è tradito. Solo i briganti se ne vedono bene, e fanno il fatto loro.

Questa sera alcuni trainanti venuti dalla Provincia di Bari àno recata la notizia di un attacco vicino Minervino, ma l'attacco è certo, l'esito incerto ed esagerato. Quello che con certezza posso dirvi si è che nella Provincia di Bari e Lecce vi è gran propaganda Borbonica-Repubblicana. In vari paesi delle suddette provincie il contingente dell'ultima leva si è dato in campagna, ed un amico incapace di mentire, mi disse sei giorni addietro che non sapeva spiegare come aveva incontrato un circa 160 individui tutti giovani e armati pochi con fucili ed il resto con mazze e scuri. Erano coscritti dati in campagna, come ò saputo dopo.

Anche qui vi è forte propaganda per dare in campagna non solo i Materani ma anche i coscritti del distretto che verranno qui, ma spero che non'ostante la nullità della polizia, non ne caveranno nulla. Non potete credere come è pervertita la classe de' contadini! Che catechismi! Preti e Aristocratici. Speriamo che il nuovo Ministero voglia essere energico e precisamente organizzar bene la pubblica sicurezza tanto necessaria, altrimenti Dio sa quali guai vedremo.

Se potete, fate capire a Lamarmora questa grande verità, che senza polizia tutti gli sforzi del Governo sono inutili per la repressione del brigantaggio, quando questo è mantenuto da comitati borbonici. Più debbono colpire qualche *porco grosso* per atterrire gli altri.

Chi sono stati fucilati? Tutti i cenciosi. Un Aquilecchia, un Rapolla, Corbo, Parrini, Catena, Fortunato, ecc. ecc. che sono stati gli organizzatori, e diciamo

così i creatori del brigantaggio, e reazioni della Basilicata, se ne sono usciti come anguille mediante danaro. Perché passarli al potere giudiziario, e non fucilarli?

Ogni giorno accadono questi fatti. I foresi di Miccoli avrebbero dovuto essere fucilati in due flagrantissime circostanze, e sono sicuro che quando si sarebbero veduti vicini ad essere fucilati, avrebbero palesato il braccio del padrone per salvarsi. Ma se n'è fatto nulla?...¹

Note

¹ Ma è da ricordare, a questo proposito, con la tenace difesa della verità storica e dell'onore familiare fatta da Giustino Fortunato, quanto scrissero R. Ciasca in *Nel primo centenario della elevazione di Rionero a comune autonomo*, Firenze 1911, pp. 37 e ss. e Gino Doria in *Per la storia del brigantaggio nelle Province meridionali*, Archivio Storico delle Province napoletane, 1931, pp. 388 e ss. (ove è l'elenco delle *carte Fortunato* sul brigantaggio, da lui donate nel 1930 alla società napoletana di Storia Patria). (*Nota della redazione*)

Elenco dei briganti caduti nelle mani della forza pubblica dal 7 settembre 1860

1. Altieri Domenico da Grottole, legnaiuolo, ucciso, Bosco Rifeccia, aprile 1861, Banda Fasano.
2. Fasano Eustachio da Matera¹, salnitraio, fucilato, Bosco S. Andrea, Banda Crocco.
3. Mazzei Angelo da Salerno, ucciso, Bosco Rifeccia.
4. Ignoto di anni 17, ucciso, Bosco Rifeccia, Banda Colucci.
5. Padovani Giuseppe da Matera², pastore, ucciso, preso armato S. Lucia a Bradano.
6. Peragine Ciro da Acquaviva, fornaio³, arrestato a Matera città.
7. Calculli Eustachio da Matera, pastore⁴, fucilato, Timmari.
8. Festa Domenico Nicola da Matera, pastore⁵, fucilato, S. Lucia a Bradano 19-07-1863.
9. De Angelis Domenico da Matera, bovilano⁶, costituito, S. Lucia a Bradano, 21-07-1863.
10. De Angelis Michele da Matera, bovilano⁷, costituito, Matera 22-7-1863.
11. Andreoli Luigi da Santeramo⁸, arrestato, Matine di Matera, 1861, Banda Coppolone.
12. N.N. detto Caporale Percoco da Pomarico, contadino, ucciso, Contrada Matinelle.
13. Mafaro Francesco Paolo da Matera, contadino, arrestato, Ponte di Picciano.
14. Venezia Giuseppe da Matera, contadino, arrestato, Ponte di Picciano.
15. Festa Giuseppe da Matera, contadino, arrestato, casa.
16. Andrisano Don Mattia da Matera, contadino, arrestato, casa.
17. Tralli Vito da Matera, contadino⁹, arrestato, casa.
18. Maragno Gaetano da Matera, contadino, arrestato, casa.
19. Acito Michele da Matera, armiere, arrestato, casa.
20. Montemurro Francesco Paolo da Matera, armiere, arrestato, casa.
21. Losignore Giovanni da Matera, armiere, arrestato, casa.
22. Carasiello Feliciano da Matera, armiere, arrestato, casa.
23. Martemucci Giuseppe da Matera, pastore, arrestato, casa.
24. Tarasco Giuseppe da Matera, contadino, arrestato, casa.
25. Tralli Eustachio da Matera, contadino, arrestato, casa.

26. Paradiso Giovanni da Santeramo, contadino, arrestato, Contrada Matine di Matera.

Note

¹ e ² Ammogliato con prole.

^{3,4,5,6} Disertore.

⁷ Sbandato. Dal n. 13 al 25 sbandati.

⁸ Ex sergente borbonico.

⁹ Dal n. 17 al n. 25 risultano nell'elenco arrestati e presentati volontariamente a Matera.

Nel tenimento di Matera più volte si è presentata la banda Crocco la quale ebbe un solo attacco nel Bosco Rifeccia con una compagnia del 30° di Linea, la banda essendo forte di 120 briganti a cavallo e ciò nel marzo 1861.

Furono feriti 6 soldati e 2 uccisi, un brigante morto rinvenuto l'indomani perché gli altri furono sottratti durante la notte. Gli sbandati formarono comitiva di unità al brigante Eustachio Fasano; ma dopo pochi giorni in seguito di un attacco in contrada Timmari parte si costituirono e parte furono arrestati; non commisero atti di brigantaggio.

La banda di Paolo Serravalle da 12 a 18 briganti stanziò nel Bosco Rifeccia e Panetteria facendo delle escursioni verso Grassano o più oltre. Ebbe vari scontri ma senza risultato, e per quanto si sa la sua sentinella fu uccisa da un distaccamento misto di Guardia Nazionale e Linea di Montepeloso, ed un altro ucciso da una compagnia di cacciatori di Grottole.

La banda Colucci di circa 12 briganti ora è fusa in quella di Coppolone ed entrambe dopo varie perdite ammontano a circa 28 briganti a cavallo che errano dal Bosco S. Vito fino alla Rifeccia. Questa ha avuto vari scontri con le Guardie Nazionali di Montescaglioso, ove restò morto un brigante, con quella di Pomarico miste a Linea ove i briganti perdettero la vita, con quella di Matera ove morì un altro brigante e vari furono feriti.

La banda di Chiappino di Laterza in origine di 7 in 8 briganti di circa 20 per essersi unita al residuo della banda di Vizzichicchio infesta anche il territorio di Matera o sola o unita con quella di Coppolone.

NUOVE LETTERE INEDITE SUL BRIGANTAGGIO MATERANO

Francesco Nitti

Estratto dall'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania

Anno XXIII, 1954, fasc. III-IV

ARTI GRAFICHE A. CHICCA

TIVOLI (Roma)

Nuove lettere inedite sul brigantaggio materano

Devo alla cortesia del Dott. Domenico Passarelli e al suo amore per le carte polverose di Archivio la nuova scoperta di altre otto lettere relative allo stato del brigantaggio in Matera nell'anno 1862¹.

Queste lettere, conservate nell'archivio privato Passarelli, risultano scritte da Gregorio Ridola e da lui inviate da Matera ai figli in Napoli.

La pubblico nella forma perfino ortograficamente identica a quella del testo e solo tralasciando le notizie di carattere vario e familiare.

Il quadro che si è già dato dello stato del brigantaggio in Matera risulterà arricchito di nuovi elementi, ma non modificato nella tesi che si è già prospettata: della nessuna parte, cioè, avuta dalla comunità materana nel brigantaggio a sfondo sociale e politico né prima né dopo il 1860.

Le scorrerie operate dalle bande brigatesche nelle «masserie» delle più antiche famiglie patrizie di Matera, notoriamente legate alla causa borbonica, e i furti e le devastazioni operati ai loro danni, come si apprende dalle nuove lettere, escludono che le famiglie stesse fossero in combutta con i briganti e li aiutassero per ragioni di avversione alla monarchia sabauda.

Quanto si è detto intorno all'assenza di un vero e proprio brigantaggio materano a sfondo sociale e politico, non deve peraltro portare al convincimento che la situazione economico-sociale di Matera fosse soddisfacente e non presentasse i segni, evidenti in tutto il Mezzogiorno, di una crisi più che secolare della struttura economica e della organizzazione sociale.

Se è vero che non ci furono briganti materani – ed il fatto va spiegato tenendo conto della caratteristica psicologica del Materano che rifugge da tutte le forme della violenza organizzata di gruppo (associazione a delinquere, banda armata, brigantaggio) – non è men vero che non mancano anche qui, in Matera, manifestazioni di comune delinquenza, le quali sono spesso prodotte dal particolare stato di disagio economico e sociale della popolazione.

Matera, giugno 1954

Note

¹ Il primo gruppo di 19 «Lettere inedite sul brigantaggio materano» ho già pubblicato in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», Anno XXII, 1953, fasc. I-II.

Matera, 3 Marzo 1862

... I briganti dal nostro tenimento presero la direzione di Laterza, e di là verso Bernalda a Policoro, per quanto mi si dice, mentre che non esco da moltissimi giorni. Benché siansi allontanati, pure non cessiamo di essere in pensiero, ed agitati.

A Montescaglioso tre giorni sono anche ci fu un allarme per causa dei briganti, giacché si fe' correre voce che erano vicino al Paese, per cui tutte le famiglie si andiedero a rinchiudere a Santangelo¹.

Di fatto però tutto era falso, non avendo affatto toccato il tenimento di Montescaglioso...

Note

¹ Località dov'era un convento di Benedettini, poco discosto dal Paese.

Matera, 11 Marzo 1862

... I briganti dopo l'attacco avuto a Bradano si viddero per qualche altro giorno verso la Masseria di De Miccolis, e dell'Annunziata da dove si presero dei cavalli; furono anche sopra Picciano, ma poi... (*illeggibile*) presa la via del... (*illeggibile*) e verso Corato, da dove non venne altra notizia...

Matera, 19 Aprile 1862

... Dei briganti altro non posso dirvi che la banda numerosa di Crocco, dopo la morte di questo, e la disfatta avuta tra Ascoli e Cerignola non si è veduta più nelle nostre vicinanze, né si conosce che direzione avesse presa...

L'altro ieri nella Masseria di Dragone, vicino Picciano essendo da qui uscita una perlustrazione di truppe di linea e guardia nazionale, sorprese cinque briganti a cavallo che stavano all'agghiaccio¹ del detto Dragone, ne fuggirono solo tre, e gli altri due furono presi dopo aver tirato... (*illeggibile*) fucilate alla forza, ma senza ferire nessuno.

Furono qui tradotti, e nel medesimo giorno fucilati. Insomma non possiamo allontanarci affatto dal Paese, per timore di non essere aggrediti.

Note

¹ Neviera.

Matera, 24 Settembre 1862

... Non è vero che in casa nostra ci fu una visita domiciliare per vedere che armi ci erano. Bensì per effetto dello stato di assedio tutti quelli che erano forniti di permesso d'armi dovevano farlo vistare dal comando della piazza, ed è perché che il Comandante fece chiamare tutti quelli che avevano il detto permesso per presentarlo e munirlo di visto.

A casa nostra però non entrò nessuno a domandarlo e solamente il Maresciallo dei Carabinieri domandò avanti al portone il mattino presto se io mi era levato, ed essendogli stato risposto di no, se ne andiede, e né mi fu fatta altra domanda.

... È vero che giorni sono si sono veduti dei briganti in diversi punti del nostro tenimento e propriamente a Bradano, ed alla Rifeccia dove si faceva ascendere il numero ad una sessantina a cavallo, quello che è certo però che una ventina furono alla Masseria di D. Andrea Giudicepietro alla Gravina, altri andiedero pure alle Matinelle di Malvezzi dove si presero due fucili, ad un cavallo, ed altri prima si avevano presi due cavalli da certi zappatori che erano andati a vendemmiare alle vigne di Calabrette che conoscete.

Quello che è certo si è che non possiamo uscire le porte del Paese. Ora non si sentono più nel nostro tenimento, ma da un momento all'altro ricompariscono...

Matera, 1 Ottobre 1862

... I briganti non mancano di farsi sentire nei nostri contorni.

L'altra notte all'agghiaccio di D. Peppino Lazizzera si presero due pecore, e la scorsa notte a quello di Stancarone vicino al Ponte di S. Giuliano se ne hanno prese sei.

Matera, 5 Ottobre 1862

... I malviventi sembrano allontanati dal nostro tenimento, e si vuole che stiano verso Pisticci dove si dice esservi stato un attacco tra la Guardia Nazionale e la banda di Cavalcante composta di circa sessanta persone a cavallo.

Non se ne conosce però alcun particolare.

L'altro ieri tre Materani che avevano rubato delle gregne¹ a Malvezzi nello scorso agosto furono condannati alla prigionia.

Note

¹ Covoni di grano.

Matera, 9 Ottobre 1862

... Le notizie scritte costà intorno ai Signori Malvezzi, Giudicepietro, e Vizziello quel che è a mia conoscenza si è che a quest'ultimo fu bruciata una reglia¹ di paglia, ma non si sa se dai briganti o da altri per vendetta particolare.

Indi si seppe che tante volte avevano dimorato nella Masseria di Vizziello i briganti dove pure avevano mangiato, e di questo se ne era dato parte al Sotto Prefetto da Vizziello, ma siccome avrebbe dovuto tenersi istesso il Comandante di Piazza atteso lo stato di assedio, così questi assicuratisi gli spedì il mandato di arresto, ma si ridusse alla semplice formalità perché non ebbe verun effetto.

Per le somme poi che si vogliono pagate dagli altri due si dicono mille cose, ma io suppongo o tutto falso, o almeno esagerate le cifre, perché niente se ne conosce di preciso.

Intanto i briganti si vedono da per ogni dove benché in piccolo numero.

L'altro ieri di notte tornarono alla Masseria di... (*illeggibile*) e si presero della biada. Altri andiedero alla Masseria di De Laurentiis verso Santeramo, e cercarono fucili, e munizioni, ma non avendone ricevuti ammazzarono due bovi; altri si videro sotto Picciano.

Insomma si sentono da per ogni dove...

Note

¹ Bica, (mucchio di covoni di grano o d'altri cereali mietuti e disposti in modo simmetrico per consentire l'aerazione interna).

Matera, 4 Novembre 1862

... Notizie precise sul contro dei briganti non posso darvene non essendoci cosa di positivo.

Non mancano però farsi vedere nelle Masserie del nostro tenimento da dove si prendono pane, formaggio, pecore ecc...

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 (1999)
- Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 (1923)
- Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 (1926)
- Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 (1875)
- Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 (1843)
- Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 (1913)
- Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016
- Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 (1847)
- Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 (1852)
- Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 (1978)
- Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA_7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 (2007)
- Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 (1818)
- Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017
- Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a Matera, 2017 (1967)
- Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 (1966-1967)
- Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 (1967)
- Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 (1991, 2006)
- AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 (2006)
- Raffaele Giura Longo, Le origini del Liceo E. Duni, 2018 (1965)

- Domenico Ridola, *Le grandi trincee preistoriche di Matera*, 2018 (1926)
- Raffaele Giura Longo, *I Sassi: da museo a città*, 2018 (2001)
- Giacomo Racioppi, *Origini storiche basilicatesi investigate nei nomi geografici*, 2018 (1876)
- Francesco Nitti, *Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento a oggi*, 2018 (1956)
- Raffaele Lamacchia, *I cinquant'anni della Biblioteca Provinciale di Matera*, 2019 (1987)
- Mutual Security Agency Special Mission to Italy, *Il villaggio La Martella a Matera*, 2019 (1953)
- Cristina Foti, *Angeli Santi e Dèmoni nelle chiese materane tra Medioevo ed Età Barocca*, 2019 (1998)
- Giuseppe Gattini, *S. Eustachio principal patrono della città di Matera*, 2019 (1917)
- Giuseppe Gattini, *Vita di S. Eustachio*, 2019 (1991)
- Daniela Giovinazzi, *La "legenda" greca di S. Eustazio*, 2019 (1995)
- Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, 2020 (1902, 2a ed.)
- Francesco Nitti, *Le Giornate di Matera-Settembre 1943*, 2020 (1954)
- Francesco Paolo Volpe, *Esposizione di talune iscrizioni esistenti a Matera e delle vicende degli Ebrei nel nostro Reame*, 2020 (1844)
- Giuseppe Siggillino, *Monsignor Di Macco. Un Arcivescovo onorato dal popolo e dimenticato dal clero*, 2020
- Francesco Paolo Volpe, *Descrizione ragionata di alcune Chiese de' tempi rimoti esistenti nel suolo campestre di Matera*, 2020 (1842)
- Francesco Nitti, *Una città del Sud*, 2020 (1956)
- Eustachio Verricelli, *Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli (1595 e 1596)*, 2020
- Lidia De Rita, *Controllo sociometrico di vicinati in una comunità lucana*, 2020 (1954)
- *La città – Rivista di Architettura, Urbanistica, Politica – N. 1 – Luglio 1959*

- Federico Bilò e Ettore Vadini, *Matera e Adriano Olivetti. Conversazioni con Albino Sacco e Leonardo Sacco*, 2021 (2013)
- Vincenzo Baldoni, *Palazzo Lanfranchi. Appunti sui rinvenimenti nel corso del restauro*, 2021 (1990)
- Michele Valente, *Evoluzione socio economica dei Sassi di Matera nel XX secolo*, 2021 (2007)
- Lupo Protospata, *Breve Chronicon*, 2021
- Antonella Manupelli, *Archivio di Stato di Matera, 1955-1988*, 2021 (1988)
- Rossella Villani, *Pittura murale in Basilicata. Dal Tardo Antico al Rinascimento*, 2022
- Raffaele Sarra, *La Civita ed i Sassi di Matera*, 2022 (1939)
- Gruppo di Studio per l'inventario del Patrimonio storico-artistico-urbanistico della provincia di Matera, *Il centro storico di Matera*, 2022 (1973)
- Alberto Rizzi, *Gli affreschi delle Chiese Rupestri*, 2022 (1973)
- Pietro Antonio Ridola, *Memoria genealogico-istorica della famiglia Gattini da Matera*, 2022 (1887)
- Autori Vari, *Giambattista Pentasuglia. Un materano alla Spedizione dei Mille*, 2022
- Domenico Ridola, *Brevi Note sulla Stazione Preistorica della Grotta dei Pipistrelli e della vicina Grotta Funeraria*, 2022 (1912)
- Eleonora Bracco, *Le ricerche archeologiche nell'Agro di Matera, 1938-1950*, 2022
- Comune di Matera, *Concorso internazionale per il restauro urbanistico-ambientale dei Rioni Sassi di Matera*, 2022 (1978)
- Luigi Piccinato, *Piano Regolatore Variante Generale*, 2022 (1974)
- Manfredo Tafuri, *Un contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi*, 2023 (1977)
- Vincenzo Cotecchia, *Studio geologico-tecnico e stato di conservazione*, 2023 (1977)
- Luigi Acito, Leonardo Cuoco, Tommaso Giuralongo, Renato Lamacchia, Lorenzo Rota, *Programma di attuazione della legge 771/1986, I biennio 1986/1987*, 2023 (1987)

- Alfonso Pontrandolfi, *La vicenda Liquichimica*, 2023 (2019)
- Riccardo Musatti, Friedrich Georg Friedmann, Giuseppe Isnardi, *Saggi introduttivi*, Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera, UNRRA CASAS, 2023 (1956)

Energheia

Energheia — *Ενέργεια*, termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto — è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni — arrivato, nel 2023, alla sua XXIX edizione — l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le "altre culture", in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** — tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni — dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

Libryd-Scri(le)tture ibride

Associazione Culturale Energheia – Matera

Via Lucana, 79 – Fax: 0835.264232

sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: [premio energheia](https://www.facebook.com/premioenergheia)

twitter: [PremioEnergheia](https://twitter.com/PremioEnergheia)